

CRONACHE ALBIDONENSI

OGGI, E' PROPRIO UN INFERNO ! IL FUOCO HA DISTRUTTO ROSANETO, SANTODARO, il PONTANO E IL TRODIO

L'appicciafuoco non si rende ancora conto di questo immane disastro (o c'è qualche strano e incomprensibile disegno che sfugge a tutta la comunità danneggiata ?)

Giorni fa, siamo tornati a fotografare quasi tutti i boschi di Albidona: temiamo che non vedremo più verde e che non mangeremo i frutti più genuini e incontaminati della nostra Terra. I danni che hanno provocato gli incendi, dalla fine di giugno ad oggi, si vedono da lontano, e sono gravissimi. Tra il poco verde rimasto si vedono quelle macchie rosse che hanno sfigurato la zona "Destra", la "Forestacaccia" e "l'Alicheto", la "Selva grande", "Rosaneto" e "Cristali". Pare che i secolari e grandi frassini di "Rosaneto" siano ancora salvi: la loro morte sarebbe un grande delitto. Ieri, sono tornati a bruciare "Cristali", "Rosaneto, la "Trave" e "Santàppico": non bastava la disumana coltellata della settimana scorsa. Il fuoco è stato messo nuovamente nella "carràra", tra la "Fontana del corno" e la Cappella della Madonna del Càfaro. Le fiamme sono scese verso la zona di "Santàppico", hanno divorato la vecchia masseria "Marcantonio", con vecchi ulivi, tra il "Canale del Càfaro" e "Canale Salerno". Subito dopo, il vento le ha spinte a sinistra e il fuoco ha invaso i vari appezzamenti di ulivo di "Santòdaro". Poi, hanno varcato il canale che scende dalla "Selva grande" e hanno cominciato a distruggere la zona "Pontano". In mattinata è accorso un solo canadair; nel pomeriggio, sono due. Speriamo che ce la faranno, per la serata, a spegnere questo nuovo grande disastro naturale. Mai visto questo rovinoso fenomeno degli incendi in Albidona. Comunque, nell'opinione pubblica incomincia a serpeggiare un sospetto: ci saranno pure i piromani del posto, ma sono "lupi solitari", o sono garantiti da qualche strano disegno che non riguarda soltanto le nostre parti ?

Una fittissima nebbia di fumo ha coperto tutto il territorio di Albidona, fino al centro abitato, anzi ha toccato pure i paesi vicini di Amendolara e di Trebisacce. Anche il mare ha cambiato colore: cadeva anche della cenere. Voi piromani pensate che siate uomini coraggiosi ? Chi offende senza farsi vedere non può essere una persona coraggiosa. Se vi è rimasta una briciola di cervello, se non sentite il grido della vostra Coscienza, se non avete visto quella donna che piangeva la sua piccola vigna della contrada "Trava" distrutta dal fuoco, vi volete trasformare proprio in belva feroce ? Odiare il vostro paese, ce l'avete contro qualche vostro concittadino, o volete trasformare Albidona in inferno ? Oppure, per voi piromani, accendere il fuoco potrebbe essere una semplice bravata di divertimento ? Facciamo tutti un esame di coscienza: in queste terre, i nostri padri, e anche quelli dell'appicciafuoco, hanno buttato sangue e sudore. In queste terre si so o verificati anche numerosi incidenti mortali sul lavoro: chi è precipitato in un burrone, chi è finito sotto i cingoli del trattore, chi è stato colpito di infarto: mentre zappava la sua terra ! O quella mamma che, per mancanza di soccorso vi ha perso la vita per dare la luce al suo bambino !

Noi, oggi siamo passati quasi in mezzo al fuoco; dopo la "fontana del corno", abbiamo visto la "carràra" che porta a "Santàppico", dove è stato appiccato il fuoco (due volte). Sul sentiero che porta a "Piscialetto" abbiamo pure spento un piccolo focolaio che poteva riprendere forza. Abbiamo visto che nel "canale del Càfaro" è rimasto un altro focolaio. Ci siamo fermati su di una piccola altura della "Destra" e abbiamo visto tutto l'INFERNO, oltre la fiumara "Avena".

Ora che stiamo scrivendo questa nota di ultima cronaca ci chiamano che il fuoco che stamattina era nella masseria "Predicatore" di "Santòdaro" e al "Pontano" è salito verso la "Selva grande" ed'è giunto al "Tròdio". La strada Trebisacce-Albidona è bloccata dal fumo impenetrabile, e la gente sta evacuando case di campagna e anche qualche agriturismo frequentato da gente venuta da fuori.

Testo di Giuseppe Rizzo e foto di Pino Genise



